Rassegna stampa
2012

Napoli, 2 febbraio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AGENDA

OGGI

ore 10:00 - Napoli, Centro Studi europei di Nisida

Sicurezza e legalità

Presentazione del progetto "Sicurezza e legalità". Promosso dall'associazione Jonathan onlus e dalla Direzione regionale Campania dell'Inail, in collaborazione con il centro di Giustizia minorile di Napoli, l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e l'Indesit Company, il progetto si rivolge ai minori in custodia e misura cautelare a rischio devianza, agli operatori e agli educatori dell'area minorile. Partecipano: Vincenzo Morgera, dell'associazione Jonathan, Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; Emilio Silenzi, direttore Inail Direzione Regione Campania; Massimo Corsale, docente di Sociologia all'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa; Alberto Citro, medico del lavoro; Adele Pomponio, dirigente Affari istituzionali Inail Regione Campania; Dina Lombradi, direttore delle stabilimento Indesit Company di Teverola- Carinaro.

OGGI A NISIDA

Sicurezza e legalità, progetto per minori

Questa mattina, alle ore 10, presso il Centro Studi Europei di Nisida, si terrà la presentazione del progetto Sicurezza e legalità. Nato dall'incontro dell'associazione Jonathan onlus con l'Inail (Direzione regionale Campania) che lo promuovono in collaborazione con il centro di Giustizia minorile di Napoli, l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli e l'Indesit Company - il progetto coniuga le tematiche della sicurezza del lavoro con quelle della legalità, e si rivolge a tutti i minori in custodia e misura cautelare a rischio devianza, agli operatori e agli educatori dell'area minorile. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di realizzare un modello di rete che miri, attraverso l'offerta di un percorso educativo alternativo costruito sul rispetto delle norme e delle regole, ad incentivare comportamenti responsabili utili per la crescita e per contrastare i fenomeni di disagio e devianza minorile. Intervengono: Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli; Emilio Silenzi, direttore Inail Direzione Regione Campania; Donatella Caponetti, dirigente Centro Giustizia Minorile Campania; Massimo Corsale, docente di Sociologia all'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa; Vincenzo Morgera, dell'associazione Jonathan onlus; Adele Pomponio, dirigente Affari istituzionali Inail Regione Campania; Dina Lombardi, direttore delle stabilimento Indesit Company di Teverola – Carinaro; Alberto Citro, medico del lavoro. Modera la giornalista della Redazione Napoli Città Sociale Alessandra del Giudice.

la Repubblica NAPOLI

L'emergenza

I senza dimora troveranno rifugio a Vanvitelli, Dante e Museo. Attivate anche postazioni mobil

Freddo, c'è un piano per gli homeless aperte di notte tre stazioni della metro

Altri 150 posti letto nelle strutture d'accoglienza di via de Blasiis Marechiaro e Sanità

CRISTINA ZAGARIA

È ARRIVA il freddo. Le temperature calano bruscamente (siamo intorno ai 6-4 gradi oggi) e si annunciano fino a domenica pioggia e vento gelido. Scatta il piano straordinario del Comune per i senza fissa dimora. «Ci hanno chiamato diversi cittadini segnalando degli homeless in condizioni precarie — dicono ieri sera intorno alle 19 alla centrale del 118 — Tutti hanno rifiutato l'intervento sanitario, ma abbiamo segnalato i casi al servizio sociale del Comune, che ha attivato posti letto, postazioni mobili e altre misure di emergenza». L'ultimo intervento per tre senza fissa dimora in piazza Cavour.

L'assessorato alle politiche sociali del Comune ha disposto, per i prossimi dieci giorni, interventi straordinari potenziando di 150 unità il numero dei posti di accoglienza già disponibili nel dormitorio pubblico di via de Blasiis, l'istituto San Francesco d'Assisi a Marechiaro e la comunità La Tenda, nel rione Sanità. Sul territorio cittadino, inoltre, saranno operative due unità mobili di strada dell'amministrazione comunale e una dell'Asl Na1 centro che garantiranno interventi di primo soccorso e la fornitura di bevande calde, coperte e generi di conforto. In sinergia con l'assessorato alla Mobilità è stata, inoltre, prevista l'apertura delle stazioni della metropolitana linea 1 — Vanvitelli, Museo e Dante — oltre il normale orario di chiusura al pubblico, fino alle 6 del mattino, per ampliare la possibilità di accogliere quanti ne avessero bisogno. «Abbiamo approntato un piano di misure straordinarie — spiega l'assessore comunale alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo — per fronteggiare i possibili rischi connessi al repentino abbassamento delle temperature. Questo intervento anticipa la decisione dell'amministrazione di approvare, con il prossimo piano sociale di zona, il potenziamento della rete di emergenza sociale di accoglienza a beneficio di quanti vivono in strada in condizioni di disagio». Per segnalare eventuali emergenze è il numero del Telesoccorso 081/562 7027. E i Verdi lanciano l'allarme per lo zoo: «Gli animali stanno bene ma siamo preoccupati per l'ondata di gelo dei prossimi giorni».

Intanto il nucleo comunale di Protezione civile ieri nel Comune di Sessa Aurunca ha consegnato, in via preventiva, sacchi di sale in vista dell'imminente nevicata. A Benevento chiusi i parchi pubblici e si sta valutando la chiusura delle scuole per sabato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Homeless nel centro storico

DAI COMUNI

NAPOLI. 3 - Emergenza freddo, un piano per i senza fissa dimora. Fronteggiare l'annunciata emergenza freddo: l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli dispone, a partire da oggi e per i prossimi dieci giorni, un piano straordinario di interventi che vedrà potenziato di 150 unità il numero dei posti di accoglienza già disponibili per i senza fissa dimora, presso il dormitorio pubblico di Via de Blasiis, l'Istituto S.Francesco d'assisi a Marechiaro e la comunità La Tenda nel quartiere Sanità.

Sul territorio cittadino saranno operative 2 Unità Mobili di strada dell'Amministrazione Comunale e 1 dell'Asl Na1 centro che garantiranno interventi di primo soccorso e la fornitura di bevande calde, coperte e generi di conforto. Per segnalare eventuali emergenze e casi di necessità è attivo sulle 24 ore il numero del Telesoccorso 081.5627027.

In sinergia con l'assessorato alla Mobilità è stata inoltre prevista l'apertura delle stazioni della Metropolitana Linea 1 - Vanvitelli, Museo e Piazza Dante - oltre il normale orario di chiusura al pubblico, fino alle ore 6.00 del mattino, per ampliare la possibilità di accogliere quanti ne avessero bisogno.

Associazione 3 Febbraio

"Gli ambulanti non sono criminali"

A PROPOSITO della manifestazione di martedì scorso in città, Gianluca Petruzzo, responsabile nazionale dell'associazione antirazzista interetnica 3 Febbraio, afferma che «centinaia di lavoratori ambulanti italiani immigrati oggi fanno la fame a causa delle ordinanze dell'amministrazione comunale, che hanno sgomberato senza alternative idonee gli ambulanti a piazza Garibaldi, al Vomero e in altre parti della città. Ci vogliono umanità e buon senso altrimenti la legalità è una parola vuota e pericolosa. Per noi il vero bene comune è la vita della gente e il lavoro innanzitutto, e pensiamo che criminali non sono gli ambulanti che aprono una bancarella ma altri soggetti ben noti in città».

DOMENICA "XXXIV GIORNATA DELLA VITA"

Autismo, associazione in piazza Plebiscito

L'autismo non più come isolamento e handicap, ma come sindrome da tenere in considerazione affiancando le famiglie che vivono questa realtà. È questo lo scopo dell'associazione Nazionale "Aperta/mente il mondo interno Onlus, nata a Casalnuovo nell'agosto 2011 dalla volontà di un gruppo di genitori di bambini e di adulti affetti da autismo. Domenica l'associazione sarà in piazza Plebiscito in occasione della "XXXIV Giornata Nazionale per la Vita", sotto egida del Cardinale Sepe. Ad oggi, non ci sono dati chiari sul numero di persone che hanno la sindrome autistica in Italia e nelle singole regioni. Questo è un altro degli obbiettivi principali che si propone l'associazione "Aperta/mente il mondo interno Onlus: conoscere l'epidemiologia della sindrome e la sua incidenza. In occasione della Giornata Mondiale per l'Autismo, ad aprile, l'associazione sarà presente con una fiaccolata in piazza Dante con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Unicef. Intanto domenica i soci saranno presenti con uno stand in piazza Plebiscito lieti di fornire informazioni sugli obiettivi e gli scopi della Associazione e accogliere le adesioni di chi vuole entrare a far parte di questo gruppo e contribuire a fare uscire dall'isolamento le famiglie con figli autistici per offrire loro un sostegno e l'opportunità di esprimere i loro bisogni. Per contatti e info e.mail ilmondointerno@virgilio.it, contatto facebook: gruppo Associazione Nazionale "Aperta/mente il mondo interno Onlus.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Coprifuoco di camorra De Magistris e le associazioni: non c'è

«OccupyScampia», il corteo raddoppia

Don Manganiello alla marcia serale

Dal web al quartiere

All'appello telematico a riunirsi domani alle 17 si aggiunge la sfida degli «scettici» con corteo serale

NAPOLI — Tutto è partito da un "cinguettio" del deputato Pd Pina Picerno. La parlamentare, contro il coprifuoco che sarebbe stato imposto dai boss a Scampia, ha lanciato su Twitter un appello agli indignati della rete: «Facciamogli capire che Scampia non è cosa loro...OccupyScampia». Il popolo della rete ha risposto con entusiasmo e si è dato appuntamento venerdì alle 17 in piazza Giovanni Paolo I. L'idea è quella di riconquistare Scampia: megafoni, tende e manifesti per occupare la piazza e fare sentire la propria voce. La proposta che tanto successo sta riscuotendo trae spunto da un'inchiesta pubblicata su "Il Mattino" di Napoli: i clan imporrebbero orari di chiusura anticipata a negozianti, ristoranti e bar, particolarmente in via Monterosa, nella 167, nel rione Don Guanella e nel quartiere Ises. Tutti a casa entro le 22 — secondo la ricostruzione fornita dalla cronista e confermata da alcuni intervistati — per impedire morti innocenti (che attirerebbero l'attenzione di forze dell'ordine e media) rendendo di fatto più complicata quella che sarebbe una nuova guerra tra clan per il controllo del territorio. Tema, quest'ultimo, sul quale il primo febbraio hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno tre parlamentari del Pd: Salvatore Piccolo, Luisa Bossa e Pasquale Ciriello. Chiedono se non sia il caso di promuovere iniziative straordinarie e fanno riferimento appunto al coprifuoco che sarebbe stato imposto dal cartello di camorra Abbinante-Abate. Scendono in campo anche Roberto Saviano, che già annuncia un suo articolo di sostegno ad OccupyScampia, e Ferruccio De Bortoli. Secondo il direttore del Corriere della Sera è estremamente positivo che si accendano i riflettori sulla realtà della periferia nord di Napoli. Insomma, la mobilitazione cresce, nonostante, in verità, proprio da Scampia si siano levate nei giorni scorsi non poche voci per smentire la notizia del coprifuoco. On line, su Facebook, su Twitter sono apparse testimonianze di chi abita nelle strade dove i clan avrebbero ordinato di restare a casa e racconta, invece, di avere continuato a svolgere regolarmente le sue attività. Fortuna Veruni, per esempio, scrive: «Venerdì alle dieci di sera camminavo per strada da sola e non c'era nessun coprifuoco, nessun negozio chiuso». Davide Cerullo protesta: «Leggendo certi articoli sembra che la camorra sia diventata per noi Napoletani l'unico specchio dove possiamo specchiarci». L'associazione Resistenza, da anni in prima linea nella lotta all'illegalità in periferia: «Non c'è coprifuoco alcuno. Ieri abbiamo terminato le prove teatrali di Scampia Trip e ci siamo trattenuti in strada fino alle 22. Una cosa è il clima di paura, altra l'onnipresenza dei clan». I Verdi, don Aniello Manganiello ed Angelo Pisani, presidente della VIII Municipalità (che pure nega energicamente un coprifuoco imposto dai clan) lanciano intanto un'altra proposta, dopo quella promossa dalla parlamentare Picierno: una passeggiata nel quartiere, dalle otto di sera in poi, venerdì 10 febbraio. «Vogliamo una iniziativa», dicono, «che metta insieme cittadini e commercianti su un territorio che non è solo criminalità e droga, come alcuni vorrebbero far credere». E infine il sindaco Luigi de Magistris: «Non mi risulta ci sia un coprifuoco a Scampia, ma ci sono, invece, attenzione e preoccupazione perché la situazione è delicata».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

OccupyScampia, dal web alla piazza «Ma non sarà un evento mediatico»

La mobilitazione

L'iniziativa partita su Twitter: domani la manifestazione in piazza Giovanni Paolo II

Lo sfogo dei giovani

Sì, in questi giorni c'è tensione ma sappiamo che il "sistema" non ha bisogno di coprifuoco

Mentre su Twitter si raccolgono commenti e adesioni all'iniziativa OccupyScampia c'è chi si ribella al marchio di violenza che il quartiere napoletano, Secondigliano, ma anche l'area immediatamente vicina che ricade nel comune di Melito, e avverte: «Siamo stanchi di essere trattati come fenomeni da baraccone manco fossimo animali nello zoo». E poi: «Sì è vero nel quartiere in questi giorni c'è tensione e non lo nascondiamo ma a nessuno del quartiere è stato imposto il coprifuoco. Dalla nostra esperienza, essendo cittadini di Scampia, sappiamo che il sistema non ha ne il tempo ne la voglia di bussare porta per porta per dire state attenti e se ne fregano se nelle sparatorie c'è qualcuno che non ci deve essere». I giovani di piazza Giovanni Paolo II, che rinvendicano la loro presenza lì senza aver paura di incorrere in sparatorie, ricordano che a Scampia chi vuole spara quando più gli fa comodo, «alle 10 o a tarda notte, addirittura la domenica mattina come avvenuto qualche tempo fa al rione Monterosa». Insomma, rispetto al racconto di molti altri residenti dell'area nord di Napoli «ancora una volta a rimetterci siamo noi onesti cittadini del quartiere che passiamo per quelli che subiscono tutto passivamente quando invece siamo impegnati a 360° per questo quartiere. Se si vogliono svolgere attività in Piazza, manifestazioni o occupazioni allora bisogna farlo senza i riflettori dei media addosso. Non abbiamo bisogno di chi crede di venire a fare il missionario o a salvare la povera gente di Scampia. Ma abbiamo bisogno di persone serie che operino e conoscano il territorio da esperienze vissute», è l'accorato invito di Davide, Giuseppe, Pasquale e Patrizio.

Dall'altra parte, gli iscritti a Twitter che stanno raccogliendo le adesioni alla proposta lanciata dal parlamentare pd Pina Picierno. Ed è di ieri la decisione di passare dai cinguettii di Twitter ai fatti. Il popolo della rete infatti ha deciso di incontrarsi domani alle 17 in piazza Giovanni Paolo II. Ci sarà un'occupazione simbolica della piazza per tutta la notte da parte di tutti quelli che dai social network (le adesioni sono giunte anche su Facebook) hanno risposto sì alla proposta di «invasione pacifica» del quartiere lanciata dal deputato del Pd Pina Picierno con il suo «OccupyScampia». E di una passeggiata per Scampia si fanno promotori - sempre per venerdì alle 20 - il presidente della Municipalità, don Aniello Manganiello e i Verdi: «Tutti a passeggio nelle zone del coprifuoco».

Sul caso coprifuoco forte è anche l'intervento di Mario Maffei, coordinatore del Pd di Scampia: «La nostra è una piazza di spaccio e di camorra molto più attiva di tanti altri quartieri popolari d'Europa. Affermare ciò mi costa molto. Ma Scampia, però, è anche cultura, associazionismo, parrocchie, sindacati e partiti che, da anni si battono per il cambiamento, non abbandonano la "speranza" evocata da papa Wojtyla quando venne in vista nel nostro quartiere. È da tempo che ci portiamo addosso il marchio di Gomorra. Ma la cosa triste è che solo ogni qualvolta si inizia a sparare nelle nostre strade le istituzioni si accorgono che Scampia esiste. Va bene, in conclusione, l'occupazione del territorio, l'iniziativa che fa proseliti sui social network Occupyscampia, ma non vorrei che finita l'iniziativa si lasciassero sole, come in passato, le tante realtà che quotidianamente, silenziosamente e laboriosamente già occupano Scampia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La mobilitazione

Da Twitter a Scampia «Portiamo le tende contro la camorra»

NAPOLI — Tutto nasce da un articolo riportato da un quotidiano napoletano e dal tweet che sulla base di quell'articolo ha lanciato la deputata del Pd Pina Picierno. È partita così l'operazione Occupyscampia, manifestazione in programma domani pomeriggio nel quartiere della periferia di Napoli noto per i palazzoni a forma di vele, la faida di camorra e lo spaccio di droga. La mobilitazione ha preso corpo sui social network e ha raccolto anche simboliche adesioni da parte di numerosi esponenti del mondo della cultura e del giornalismo. Per qualche ora, dunque, domani pomeriggio, alcuni napoletani — si spera molti — non di Scampia raggiungeranno il quartiere e vi si tratterranno, facendo sì che per una volta ad attirare l'attenzione mediatica su quella zona non sarà la camorra ma le persone per bene. La singolarità dell'intera faccenda è però un'altra. A dare il via alla mobilitazione in Rete, come detto, è stato un articolo in cui si riferisce che a Scampia la camorra ha imposto il coprifuoco: negozi chiusi non oltre le 19.30, donne in casa, nessuno per strada la sera. Fonte della notizia «radio piazza», che è esattamente come dire «voce di popolo». Ma conferme che le cose stiano realmente così non ve ne sono. Semmai è il contrario. Non risulta nulla alla questura (ma anche se risultasse non lo direbbero, ovviamente), smentisce il presidente della municipalità, Angelo Pisani («Invito qui i giornalisti per verificare l'infondatezza della notizia e comprendere il pericolo di tali affermazioni»), e smentiscono soprattutto gli operatori sociali impegnati nel quartiere, che con le loro attività basate sul volontariato rappresentano le uniche realtà accessibili di sera ai ragazzi, e continuano a lavorare come hanno sempre fatto («A che serve seminare panico e paura diffondendo notizie non vere?», si chiedono i ragazzi del centro Mammuth). Ma la fondatezza della notizia ormai non conta più. Vera, verosimile o falsa, è stata autenticata dal primo tweet («Venerdì h 17 piazza Giovanni Paolo II. Portate le tende! In tanti a gridare no alla camorra!», ha scritto Picierno) e da tutti quelli successivi, e in Rete il coprifuoco di Scampia è diventato realtà. Che poi il problema di Scampia non sia il coprifuoco che non c'è ma tanti altri che ci sono, lo dicono soltanto quelli che nel quartiere ci vivono e guardano a questa mobilitazione con un pizzico di perplessità. Come Rita, studentessa universitaria di 23 anni, che su Facebook scrive agli entusiasti di Occupyscampia: «Venite. Ma venite ad occupare Scampia quando non ne parlano i tg. Venite ogni giorno nelle scuole di questo quartiere a dire a bambini e ragazzi che di camorra campano, che devono rinnegarla. Venite ognuno con la propria tenda, sulle strade di questo quartiere, senza portarvi nemmeno una telecamera, nemmeno un giornalista, senza twittarlo ai vostri fans, senza stordirci con la retorica né annoiarci con le vostre demagogie di liberazione. Venite con la voglia di capire e imparare».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA/COPYRIGHT

La Candelora

La "juta" dei femminielli con tamburi e party queer

Oggi la processione, sabato happening in discoteca con gli animatori del "Muccassassina"

ILARIA URBANI

SFIDERANNO il gelo i devoti della Madonna nera, Mamma Schiavona. I seguaci della Candelora, culto sacro e profano che celebra la purificazione della Madonna a 40 giorni dal parto, beffandosi dell'allerta meteo (previsti meno cinque gradi), oggi si riuniscono ai piedi del monte Partenio tra preghiere, canti e musica. Appuntamento alle 10.30 alla funicolare di Mercogliano (Avellino) per salire al Santuario di Montevergine. Ci saranno i contadini che chiedono la fecondità della terra, i credenti, i curiosi a scaldarsi con vino e caciotta e i gay, le lesbiche e i transgender, nella tradizione popolare "i femminielli".

La processione sarà animata, come di consueto, dalle tammorre di Marcello Colasurdo e delle principali scuole di tammorra campane. La tradizione racconta che nel 1256 due giovani omosessuali furono sorpresi ad amarsi. L'ira della comunità provocò la cacciata dal paese dei due innamorati che furono legati ad un albero sul Monte Partenio: così sarebbero morti di fame o sbranati dai lupi. La Vergine li liberò dalle catene dandogli la possibilità di vivere liberamente il sentimento di fronte all'intera comunità. Solo il miracolo di Mamma Schiavona che "tutto concede e tutto perdona" rese puro agli occhi dei paesani quell'amore "osceno". La Candelora di Montevergine da allora si è trasformata nella "Juta dei femminielli", il pellegrinaggio per ringraziare la Madonna. Nelle antiche credenze cristiane, dal 474 d. C. in poi, il 2 febbraio è il giorno di in cui si benedicono le candele di fronte alla Madonna, il rito a metà tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera ha preso il posto della cerimonia pagana dei Lupercali.

In Campania il culto della Candelora è stato recuperato da una decina di anni. Dopo la cacciata dei femminielli dal Santuario da parte dell'abate che nel 2002 disse "le vostre preghiere non sono gradite né a Dio né agli uomini!". Il ritorno alle grandi celebrazioni si deve all'impegno di una rete di associazioni, in prima fila I-Ken Onlus. «Da dieci anni per noi quel sagrato meticcio è sinonimo di aggregazione, uguaglianza e libertà», spiega il presidente Carlo Cremona. Il rito storico si trasforma in happening sabato dalle 23 con il party "queer" nella discoteca "Qubiq Audio Club" di Monteforte Irpino (via Palude). Animazione a cura del locale più tollerante e vistoso d'Italia: il Muccassassina di Roma. Oggi invece alle 17.30 la Candelora offre uno spunto di riflessione per discutere dei diritti dei lavoratori omosessuali alla Cgil di Avellino. Tra i relatori la prima deputata lesbica del Parlamento, Anna Paola Concia, il sindaco di Avellino Giuseppe Galasso e i consiglieri regionali Rosetta D'Amelio e Antonia Ruggiero. Lunedì invece alle 19.30 proiezione di un videomessaggio di Luxuria durante la presentazione dei corti vincitori delle quattro edizioni del festival di cinema omosessuale "Omovies" all'Onsite Architettura e Design (via De Renzi — Avellino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

www.i-ken.org

AGENDA

DOMANI

09:00 – Napoli, Palazzo San Giacomo (III piano, Sala Bobbio), Piazza Municipio

Found rising e Terzo Settore

Incontro: "Le attività di sviluppo organizzativo e la pianificazione del fund raising nelle organizzazioni del Terzo Settore" promosso dallo Sportello Cittadino del Terzo Settore gestito dallo Studio Erresse per il Comune di Napoli. Ipotesi di lavoro sul fundraising – relatore: Marco Traversi.

ROMA

gesco

SABATO L'INAUGURAZIONE DELLA STRUTTURA

«Un Raggio di Sole per sport e sociale» Andreozzi lancia la nuova avventura

NAPOLI. «L'apertura della nuova struttura "Raggio di Sole" a Scampia si inserisce in un programma di potenziamento delle attrezzature sportive e scolastiche, dei centri polifunzionali e dei campi di gioco che si sta compiendo nella Municipalità 8 grazie alla collaborazione tra privati e istituzioni. È un passo in avanti fondamentale per compiere finalmente quel percorso di sport come risorsa per i giovanissimi che perseguiamo da trent'anni». Lo ha detto Raffaele Andreozzi, presidente della Universal Center, l'associazione che gestirà "Raggio di Sole", il nuovo centro sportivo avrà sede in Viale Resistenza, a Scampia e che verrà inaugurata sabato alle ore 18.30. «La struttura ospiterà attività di arti marziali, fitness, sport di gruppo, corpo libero e body building. Le convenzioni con alcuni istituti scolastici permetteranno agli studenti di svolgere le attività gratuitamente, e grande attenzione sarà rivolta alle donne, con i corsi liberi di tecniche di difesa personale», ha continuato Andreozzi. Al taglio del nastro è prevista la presenza di nomi eccellenti del mondo dello sport e delle istituzioni: interverranno il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, l'assessore comunale allo Sport Pina Tommasielli, il magistrato Raffaele Cantone e il Presidente della Municipalità Angelo Pisani. È prevista anche la partecipazione dei Campioni del Mondo di karate Salvatore Serino, Marco Vitagliano, Lorenzo Ernano, del vice campione iridato Salvatore Strano e di Pasquale Di Costanzo, il "Dragone" già visto in tv che per l'occasione mostrerà le sue tecniche di rottura.

la Repubblica NAPOLI

gesco

In 220 ricoverati sulle lettighe. L'assessore Tommasielli: "Negato il diritto dei cittadini a curarsi"

Barelle, class action contro la Regione Il Comune: "Sosteniamo l'iniziativa"

L'Associazione per al tutela del malato "Incredibile che nessun magistrato sia intervenuto"

Il direttore sanitario Paradiso "L'unico contributo di due posti dalla Federico II"

GIUSEPPE DEL BELLO

BARELLE, arrivano esposto in procura e class action. A denunciare la Regione per comportamento omissivo e a reclamare un risarcimento è l'Associazione per la tutela del malato. Dice il presidente Carmine Cavaliere: «Nessuno sente il dovere istituzionale di rispondere e perciò abbiamo deciso di raccogliere gli appelli (081 747 3 .25) di coloro (pazienti o familiari) che in qualche modo abbiano subito torti o danni fisici dopo il ricovero in barella. È stupefacente che neanche un magistrato sia intervenuto a vedere cosa accade in reparti dove medici e infermieri dovrebbero avere una medaglia al valore».

Il bollettino di ieri descrive una situazione immutata con 220 ricoverati sulle lettighe, concentrate nelle Medicine e in Accettazione. «Aspettiamo ancora che qualcuno intervenga», osserva il direttore sanitario Franco Paradiso, «anche ieri l'unico contributo di due posti ci è arrivato dalla Federico II, mentre nessun aiuto dall'Azienda dei Colli». Pina Tommasielli, assessore comunale alle Pari opportunità, esprime forti critiche nei confronti di Palazzo Santa Lucia e del commissario della Napoli 1, generale Maurizio Scoppa. «Stanno facendo tagli lineari senza alcuna programmazione, alla cieca e sulla pelle della gente. In questo modo si mette a dura prova la tenuta della sanità. I presìdi universitari continuano a essere sbarrati all'utenza di pronto soccorso. E si rispetta il Patto di stabilità negando ai cittadini il diritto a curarsi». Ma l'assessore non si limita alle parole e annuncia la disponibilità sua e del Comune a sostegno dei malati: «L'organizzazione dei distretti è carente perché non in grado di fare da filtro per il territorio, mentre ci vorrebbero più presidi intermedi attivi nelle 24 ore. Martedì incontrerò Cavaliere e i rappresentanti delle associazioni: come Comune appoggio le loro iniziative, con denunce e proposte». L'ultima stoccata: «Il commissario Scoppa non dialoga ed è anche paradossale che da oltre un anno la Regione, con una sanità che rappresenta circa tre quarti del bilancio, ancora non abbia nominato l'assessore al ramo». Corrado Cuccurullo responsabile della sanità per il Pd Campania, parla di un «aggravarsi del "fenomeno barellati" che dimostra quanto fallimentari siano i piani di riorganizzazione del sistema emergenziale del governo regionale. Ancora una volta cittadini e operatori sono vittime di scelte sciagurate». Gli fa eco, ma da sponda opposta, Gennaro Salvatore, capogruppo "Caldoro presidente" in Consiglio regionale: «L'emergenza posti letto non è degna di una delle aree metropolitane più importanti del Mediterraneo. È condivisibile il disagio degli operatori, costretti ad assistere i pazienti in condizioni da terzo mondo. È necessaria una presa di coscienza del mondo accademico, affinché dalle cliniche universitarie arrivi una risposta».

Dall'Anaao si fa sentire il coordinatore Franco Verde: «Da mesi invochiamo l'intervento di Caldoro. Non ha il coraggio di dire che questo ospedale è condannato a fare solo emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pazienti in barella nei corridoi del Cardarelli

il Giornale di Napoli

gesco

SANITÀ DISPONIBILE ANCHE A NAPOLI. BRESCIA MORRA (FEDERICO II): AUMENTA LA POSSIBILITÀ DI RIDURRE IL RISCHIO DI DISABILITÀ

Sclerosi multipla, arriva il farmaco che rallenta la malattia

Il primo farmaco orale contro la sclerosi multipla, Fingolimod, sviluppato da Novartis, sarà disponibile anche in Campania dove la malattia colpisce circa 7.000 persone. Una nuova speranza che si apre per il trattamento della patologia. «Fingolimod va ad aggiungersi ad altri farmaci - dichiara Vincenzo Brescia Morra dell'Università Federico II di Napoli, responsabile del Centro sclerosi multipla - aumentando così l'armamentario terapeutico e le possibilità di modificare il decorso di malattia dei pazienti e ridurre sempre più il rischio di disabilità. Tra i vantaggi del nuovo farmaco dobbiamo ricordare la maneggevolezza e la comodità di somministrazione: è infatti il primo farmaco per via orale». «La sclerosi multipla determina negli anni un'invalidità funzionale che però può essere di gravità molto variabile - dichiara Gioacchino Tedeschi, direttore della II Clinica Neurologica della Seconda Università di Napoli, parlando della malattia -. In molti casi i deficit funzionali causano una limitazione della funzione che penalizza solo la qualità di vita dei pazienti. In tanti altri l'invalidità limita l'autonomia dei malati. Il danno che ne deriva può risultare particolarmente serio in quanto la sclerosi multipla colpisce persone giovani e quindi nella fase più attiva e creativa della loro esistenza». «Il nostro impegno - dichiara Philippe Barrois, amministratore delegato e country president di Novartis Italia, illustrando l'attività della casa farmaceutica - è ora rivolto a far sì che i pazienti eleggibili al trattamento possano avere accesso il prima possibile al farmaco superando discrepanze su base regionale». I pazienti con sclerosi multipla, in Italia sono circa 60.000, con una diagnosi ogni 4 ore, adesso hanno un'opzione terapeutica in più. La Fingolimod, può bloccare o quantomeno rallentare il decorso del loro male. Non solo, con la nuova pillola si semplifica di molto la cura, basta prenderne una al mattino. E si facilita l'aderenza stessa alle cure, non alta con le

terapie oggi in uso che richiedono tutte una o più iniezioni al dì. Fingolimod, che è già disponibile in molte regioni italiane, mentre altre ancora stanno conducendo le procedure di approvazione a livello locale, ha indicazioni come farmaco di prima linea, mentre in Europa (e in Italia) ha due indicazioni: «È di prima linea per pazienti con malattia aggressiva», spiega Giancarlo Comi dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, «e di seconda linea per persone che non hanno risposto o non rispondono più adeguatamente all'interferone».

gesco

L'INIZIATIVA | IL COMITATO VALORI COLLINARI ORGANIZZA UNA PROTESTA PER SABATO

Un "flash-mob" contro la chiusura

Alcuni clienti si sono già visti negare la possibilità di avere buoni acquisto per regali data l'imminente "riorganizzazione". Gennaro Capodanno: «L'addio del megastore francese è molto preoccupante, ma nessuno interviene»

NAPOLI. La notizia della chiusura di Fnac ha fatto ormai il giro della città e tra i clienti abituali della multinazionale francese c'è sgomento ed anche preoccupazione per le sorti del commercio nell'area vomerese. Le famiglie dei dipendenti dell'azienda, circa sessanta, sono in ansia, prive di comunicazioni ufficiali, ma molti di loro da diverso tempo avevano già intuito l'avvicinarsi di un futuro incerto. Ad aver capito che qualcosa stesse cambiando sono anche gli stessi clienti. Tutti parlano orami di Fnac e tra la gente c'è chi sostiene che qualche giorno fa, da un dipendente addetto alla zona cassa, gli sia stato riferito l'impossibilità di emettere buoni acquisto a causa di un prossimo piano di riorganizzazione della multinazionale francese nei punti vendita dislocati sul nostro territorio nazionale. Ad esprimere le sue perplessità sulla chiusura di Fnac, dopo la sua apertura nella primavera del 2003, è Gennaro Capodanno, presidente del Comitato Valori collinari, il quale afferma che «benché non si possa parlare di negozio storico, avendo meno di dieci anni di vita, è indubbio che il megastore Fnac al Vomero, in questo lasso di tempo, si sia conquistato uno spazio ben definito ed unico nel capoluogo partenopeo. Per questo la possibilità che, nel piano di riassetto della multinazionale in Italia, esso possa essere ceduto a qualche altra azienda o chiuso definitivamente preoccupa non poco anche per le ricadute sul piano occupazionale. Il Vomero – continua il presidente del Comitato Valori collinari – già è stato colpito dalla chiusura di diversi esercizi commerciali negli ultimi tempi ed altri stanno chiudendo per le notevoli spese di gestione, sulle quali però non incide solo il canone di locazione ma anche tasse e balzelli vari oltre agli oneri per il personale, a fronte di sempre più magri introiti per il perdurare della crisi economica. Né al momento si intravedono all'orizzonte, sia da parte del Governo nazionale che degli Enti locali, iniziative tese ad agevolare ed a supportare le attività in crisi del terziario commerciale». Ciò che sta accadendo al tessuto commerciale vomerese non lascia indifferente la società civile e sono in arrivo manifestazioni per attirare l'attenzione delle istituzioni su tali tematiche. «Per sabato 12 febbraio – conclude Gennaro Capodanno – organizzerò una protesta, probabilmente un flash mob, contro la chiusura delle attività commerciali».

Marco Altore

IL CASO L'AZIENDA NON COMMENTA LA CHIUSURA DEL MEGASTORE DEL VOMERO. I DIPENDENTI: «NON CI DICONO NIENTE»

La Fnac si trincera nel silenzio

di Chiara Marzano

NAPOLI. «Lo abbiamo saputo leggendolo sul quotidiano "Roma", ma per il momento non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale». Ripetono tutti le stesse parole i 65 dipendenti della sede di via Luca Giordano del colosso francese Fnac, che in un clima di visibile tensione e preoccupazione continuano a lavorare aspettando notizie dall'alto sulla chiusura del megastore e sul loro destino lavorativo.

Allo stesso modo rispondono gli addetti alla sicurezza del negozio, che pur non essendo dipendenti dell'azienda con sede centrale a Ivry, adesso temono di poter perdere il lavoro. «Molti di noi hanno famiglia e figli», dicono. Non nascondono la preoccupazione per il fatto di essere lasciati praticamente senza informazioni dal proprio datore di lavoro. Anche ieri, la linea dell'azienda è stata il silenzio: «No comment, niente da aggiungere ai comunicati ufficiali già usciti. Su Napoli e su altre sedi si deciderà nei prossimi mesi», spiega l'ufficio stampa.

In un comunicato del 14 gennaio, la multinazionale aveva annunciato un piano di risparmio di 80 milioni di euro e la riduzione del personale europeo di cinquecento unità di cui duecento solo in Italia, dove la presenza degli store è notevole. Dal piano di consolidamento non sarebbe escluso il punto vendita del Vomero.

Ma in questo stato di incertezza l'unica data sicura attesa dai lavoratori dello store è quella del 14 febbraio, quando a Bologna Fnac Italia incontrerà le rappresentanze sindacali.

Sarà proprio in quella data che il gruppo potrebbe comunicare la strategia da adottare per limitare le perdite e avviare una nuova strategia per il rilancio. Bisognerà però comunque attendere marzo, mese in cui termina l'anno finanziario, affinchè il gruppo francese decida le sorti della divisione italiana e delle sue sedi. La cessione in franchising di tutto il blocco, una vendita singola, negozio per negozio, o una chiusura semplice, le ipotesi in campo.

Al posto della Fnac di Napoli potrebbe sorgere una nuova sede del colosso Mediaworld, catena di negozi specializzata in elettronica ed informatica, con la quale sarebbe già in corso una trattativa per la cessione dei locali e il riassorbimento dei dipendenti partenopei.

E mentre si aspetta di conoscere quale sarà il destino della sede vomerese e dei suoi dipendenti con contratto a tempo indeterminato, si fanno preoccupanti le parole di Eric Joselzon, direttore operativo di Fnac, che aveva annunciato una "fase di riflessione" su tutti i punti vendita italiani.

Nel frattempo la notizia della possibile chiusura, dopo nove anni di vita, del megastore di libri, musica e tecnologia ha coinvolto e dispiaciuto i clienti affezionati.

«Non può chiudere la Fnac - dice il 23enne Leopoldo Petrucci- ormai è diventata un'istituzione per i ragazzi vomeresi e un grande punto di incontro».

In tanti infatti si sono già recati sul posto per avere informazioni certe e molti altri da due giorni tempestano il forum ufficiale sul sito Fnac Italia con la stessa domanda: «Sta per chiudere?». La risposta resta in ogni caso la stessa: «Non c'è nessuna notizia ufficiale in merito alla Fnac di Napoli o a qualsiasi negozio Fnac». Invece alcuni dipendenti già da giorni erano stati messi in allerta: stiamo chiudendo la sede di Napoli.

La crisi non fa differenze, colpisce le multinazionali quanto le aziende e i negozi più piccoli. È recentissima infatti la chiusura di Guida Merliani, una delle librerie storiche del quartiere Vomero, che si è vista costretta ad abbassare le saracinesche a causa dell'affitto troppo caro. A nulla sono servite le proteste e l'indignazione di Guida e degli abitanti del quartiere. E per lo stesso motivo sarebbero in ginocchio le catene storiche del video a noleggio Blockbuster e quelle d'abbigliamento dell'Oviesse.

il manifesto

gesco

BENECOMUNISMO NAPOLETANO

«Sbilanciamoci» sul bilancio, De Magistris apre il confronto

Gli economisti Pianta e Montemarano: alzare l'Imu sulla seconda casa. Il sindaco punta più sulle multe e la vendita delle case popolari

Francesca Pilla

NAPOLI

Ai comuni sono stati tagliati 12,3 miliardi nel 2011, altri 6 miliardi nel 2012, in particolare Napoli ha perso 138 milioni lo scorso anno, 145 milioni quest'anno. Tagli che come accade a livello nazionale vanno a colpire il lavoro dipendente e i pensionati e non certo le rendite e i patrimoni.

Gli economisti di *Sbilanciamoci* arrivano in città e, come accaduto per altre amministrazioni, hanno offerto gratuitamente la loro consulenza per organizzare un bilancio che, anche se in tempi di recessione, vada nella direzione di riequilibro e redistribuzione delle ricchezze. Un lavoro difficilissimo con la crisi che morde e i *diktat* che l'Europa impone, tanto che gli stessi economisti Mario Pianta e Angelo Montemarano durante un convegno alla Federico II ammettono di essersi trovati di fronte a una situazione problematica dove la coperta è sempre corta «perché in un periodo di recessione come questa, se da un lato aumentano le domande di cittadini e famiglie a causa della disoccupazione e del prelievo fiscale, contemporaneamente si riducono i servizi».

La proposta del gruppo di economia sostenibile, in questo quadro dettato dall'agenda Monti, è dunque aumentare le entrate, abbassando al minimo l'Imu sulla prima casa e aumentandola al massimo sulla seconda, mentre bisogna rendere più efficiente la riscossione dei crediti dell'amministrazione per riuscire a fare cassa e aumentare i servizi.

Il sindaco Luigi De Magistris, accetta la sfida «perché – dice - il confronto con *Sbilanciamoci* e uno degli step della democrazia partecipata», però va oltre. E proprio sulla linea dettata da Pianta accusa Monti di chiudere rubinetti agli enti locali che garantiscono welfare e servizi, mentre non prende provvedimenti sui cosiddetti intoccabili. I fondi per le spese militari non sono stati ridotti, i capitali scudati non sono stati tassati, così come i patrimoni o i conti correnti milionari sono passati indenni da «lacrime e sangue». «Se avessimo fatto a meno di 130 caccia bombardieri americani – attacca De Magistris - probabilmente i sindaci non si sarebbero trovati in questa situazione».

Il sindaco però afferma di non essere scoraggiato e d'aver intenzione di dismettere l'edilizia residenziale patrimonio del comune per racimolare liquidi per pagare i conti alle piccole aziende creditrici, ma anche di rendere più efficiente la macchina amministrativa per riscuotere le multe. Al suo fianco l'assessore al bilancio Riccardo Realfonzo annuisce, e ricorda i tagli ai dirigenti, alla politica, alle auto blu, ai consigli di amministrazione che hanno consentito di rimettere i conti in sesto e non sforare il patto di stabilità, ma al contempo obietta a Sbilanciamoci di non poter spremere i cittadini sulla casa. Si troveranno altre strade.

Proprio sulla manovra di bilancio De Magistris sfrutta l'occasione per togliersi una pietra dalla scarpa: «Noi abbiamo rispettato il patto di stabilità – dice – a differenza di Roma, Torino e Milano che ha avuto la deroga per l'expo. La verità è che si penalizza il Sud e poi ci si riempie la bocca di voler l'Italia unita e investire sul Mezzogiorno».

AGENDA

OGGI

ore 16:30 – Napoli, Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, Piazza Municipio

Costituente dei Beni Comuni

Incontro organizzato nell'ambito del "Laboratorio Napoli – Costituente dei Beni Comuni". All'ordine del giorno: attività svolta dall'Assessorato all'Ambiente e programmi per il 2012; individuazione di due nominativi che andranno a far parte dell'Osservatorio verso Rifiuti Zero. Partecipano: Tommaso Sodano (Provincia di Napoli) e Alberto Lucarelli (Provincia di Napoli).

la Repubblica NAPOLI

gesco

LETTERE&COMMENTI

Librerie e megastore veicoli di cultura

Gianfranco Coci
gcoci0@virgilio.it

DUNQUE la libreria Guida-Merliani al Vomero ha chiuso. Dispiace soprattutto per chi perderà un punto di riferimento per l'acquisto dei libri, ma ancora di più per chi perderà il posto di lavoro. A questi ultimi auguro di trovare una soluzione rapida ed efficace a un problema che è di grande rilievo personale e sociale. Detto questo però, vorrei esprimere il mio dissenso da quello che scrive Pietro Soldi il 31 marzo, quando parla dei megastore. Faccio una premessa: sono un frequentatore assiduo di librerie, sia per motivi di lavoro, sono un bibliotecario, sia per passione. Se ci riferiamo al megastore della Feltrinelli, può non piacere la vastità dell'offerta, ma che si vendano romanzetti in voga è un'affermazione molto lontana dalla realtà. Tra l'altro, In quel luogo vengono presentati libri, fino a qualche anno fa la domenica si poteva assistere a un concerto di musica "colta" di buon livello e gratis, e magari poi acquistare libri. Se pensiamo all'altro megastore, cioè alla Fnac, il discorso cambia solo in merito alla quantità, ma la qualità della scelta, non solo della narrativa, quanto della saggistica, è anche lì di spessore. Che poi si possa preferire un altro tipo di libreria è più che legittimo. Il problema semmai è che i megastore hanno un peso commerciale che incide negativamente sulle piccole librerie, ma questa è una legge di mercato che ha poco a che vedere con la cultura in senso stretto. È lo stesso discorso del supermercato e del "negozio sotto casa". L'ideale sarebbe, cosa auspicabile, la convivenza di megastore e di librerie storiche come quella che, purtroppo, ha dovuto chiudere. Sono entrambi ottimi veicoli di cultura.